



PATTO PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

ELEZIONI REGIONALI 2024
SARDEGNA

Introduzione

Con circa 18 mila professionisti tecnici rappresentati, la Rete delle Professioni Tecniche della Sardegna costituisce una parte significativa del mercato del lavoro sardo. È una rete diversificata di professionisti che offre competenze cruciali per le comunità territoriali.

La RPT raccoglie nella sua organizzazione 21 enti provinciali, tra Ordini e Collegi (Agronomi Forestali, Architetti, Chimici Fisici, Geometri, Ingegneri, Periti Agrari e Periti Industriali), dislocati su tutto il territorio regionale.

In ogni ambito di competenza può offrire una prospettiva unica e specializzata, fondamentale per guidare la Sardegna verso un futuro sostenibile e tecnologicamente avanzato.

La diffusione del virus SARS-CoV-2, i conflitti che stanno funestando diverse nazioni anche a noi estremamente vicine e la conseguente crisi economica e sociale hanno causato notevoli danni in termini di sviluppo economico, innovazione e disagio sociale. In risposta a questo periodo recessivo, l'Unione Europea ha dato vita al Piano di Ripresa e Resilienza, imponendo un cambiamento repentino per il futuro. Le professioni tecniche sarde, rappresentate dalla RPT, intendono delineare una visione per il futuro del territorio sardo, e contribuire al successo del piano di ripresa per non accumulare ritardo rispetto agli altri territori nazionali.

Questo documento presenta la visione dei professionisti tecnici sardi nell'ottica di inserire, nel dibattito elettorale, ma soprattutto nei progetti politici dei futuri vertici alla guida della Regione, temi e riflessioni che riguardano una classe di elettori, quella dei professionisti tecnici, ben inserita nel tessuto produttivo e sociale della Sardegna.

L'obiettivo è quello di proporre linee di intervento immediate, ma anche di lungo periodo, per lo sviluppo di tutto il territorio. Nonostante le sfide, si ritiene che questo periodo debba rappresentare un'opportunità per avviare una crescita che porti alla modernizzazione della Sardegna.



Riteniamo quindi che, sulla base delle tematiche esposte in questo documento, si possa instaurare un dialogo costante con le istituzioni regionali, e auspichiamo che i presenti intenti possano essere accolti dai Candidati al Governo della nostra Regione, con l'istituzione di un tavolo tecnico permanente attraverso il quale dialogare con il mondo delle professioni tecniche sarde sempre nel rispetto del ruolo decisionale spettante alla parte politica.

Urbanistica e riqualificazione del costruito

La sfida cruciale dei futuri governi della Regione è la riqualificazione del patrimonio edilizio. Dopo un periodo di abusi nel costruire al di là delle reali necessità, noto come consumismo speculativo, siamo ora chiamati a **preservare l'ambiente**, a ridurre al minimo il consumo di suolo e a riqualificare un patrimonio edilizio ormai antiquato. Il 70% degli edifici esistenti ha più di 50 anni e non è più adatto alle esigenze funzionali, strutturali e formali del vivere contemporaneo. Inoltre, il consumo energetico di questi vecchi edifici è insostenibile, richiedendo un'urgente riqualificazione degli involucri e degli impianti.

La Direttiva Case Green dell'Unione Europea prevede di ridurre entro il 2030 il consumo energetico e le emissioni di gas serra degli edifici, responsabili del 40% del nostro consumo energetico e del 36% delle emissioni, e rendere il settore edilizio neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Tuttavia, alcune agevolazioni fiscali a favore della riqualificazione energetica, come il superbonus 110%, sono state recentemente depotenziate. Nonostante l'urgente necessità di riqualificazione, l'attuale normativa edilizia è orientata principalmente alla realizzazione di nuove costruzioni e presta scarsa attenzione alla riqualificazione, ignorando le sfide specifiche legate agli edifici vecchi e obsoleti che costituiscono la stragrande maggioranza del patrimonio immobiliare e sui quali si eseguono la maggior parte degli interventi edili.

Tra le problematiche incontrate nella riqualificazione si annoverano la mancanza di completezza e la grossolanità dei progetti edilizi di impianto degli anni '60, '70, '80 e '90, le difformità edilizie pregresse non risolvibili con la normativa attuale, la necessità di inserire nuovi impianti (ascensori, impianti per la climatizzazione invernale ed estiva, collettori solari, moduli fotovoltaici, ecc.), e la pervasività e rigidità dei vincoli che spesso superano il valore del bene da



tutelare. Il settore della riqualificazione edilizia, in cui la RPT gioca un ruolo chiave, è ora chiamato a fare un salto in avanti sia in termini di qualità che di quantità, implementando rapidamente tutte le tecnologie disponibili su un vasto patrimonio edilizio.

Ribadiamo quanto espresso in più riprese in merito a una norma di governo del territorio che parta dalla **qualità** e non dalla quantità. Che ragioni sulle specificità dei territori, delle loro caratteristiche infrastrutturali, della presenza di servizi e con un'attenzione alle comunità insediate e non solo ai possibili utenti turistici.

Le nostre categorie si trovano in seria difficoltà a causa del lungo periodo di “*vacatio legis*” in materia urbanistica. È necessaria una seria proposta di legge regionale, che sostituisca quella attuale, datata 1989, non più adatta a gestire la pianificazione territoriale perché essa sia al passo coi tempi e con le tematiche oggi necessarie.

Riteniamo che i tentativi di snaturare e aggirare il piano territoriale paesaggistico siano andate a danno delle professioni e delle imprese, ma anche dei cittadini e del territorio in termini generali.

Occorre una legge seria e coerente, che tenga conto del costruito, e che sia rispettosa degli aspetti paesaggistici, sociali e culturali, che costituiscono l'asse portante per qualsiasi ragionamento in materia.

Auspichiamo un lavoro congiunto propositivo affinché le realtà locali siano in grado di essere partecipi a pieno titolo, con l'adeguamento “snello ed efficace”, degli strumenti urbanistici locali, che devono essere sempre in costante aggiornamento, sia per non stare indietro coi tempi, sia per dare risposte immediate ai cittadini e quindi al mondo del lavoro.

Dobbiamo essere consapevoli che le nostre immense risorse devono poterci consentire di creare economia e quindi, in primis, essere tutelate (tutelare non vuol dire necessariamente blindare, creare una sorta di musei) e rispettate.

Una legge urbanistica moderna dovrebbe limitare le espansioni “sistematiche” dei centri urbani, e dovrebbe proporre strategie sulla rigenerazione urbana e il recupero del costruito.

Per far questo occorre **formazione** rivolta alle PA, alle imprese e ai cittadini, ma anche del mondo delle professioni, affinché si assimili la cultura del recupero, che non deve essere solo edilizio.

Anche le aree di espansione, sia quelle attuali, ma soprattutto quelle future, dovranno essere pensate come porzioni di città possibilmente autosufficienti e collegate davvero con il resto del centro abitato, per non essere periferia. Si deve urgentemente rivedere la normativa, ormai obsoleta e non più in grado di gestire lo sviluppo moderno delle nostre città e dei nostri paesi.

Al fine di rivitalizzare le aree a più alto tasso di spopolamento dell’Isola, congiuntamente alle politiche strettamente legate all’abitare, sono necessarie azioni mirate al rafforzamento del tessuto economico e produttivo. La “fragilità demografica” dei territori a rischio abbandono è spesso legata a condizioni di perifericità rispetto ai grandi centri urbani e alla distanza dalle principali infrastrutture di trasporto, cause dirette della minore capacità di attrarre investitori ed aziende.

Le contraddizioni legate alle emergenze abitative vissute nei più popolosi comuni sardi, a fronte del declino demografico dei piccoli paesi, mette in luce la potenzialità di un sistema compensativo tra realtà urbane di diversa dimensione, con l’obiettivo di soddisfare la richiesta di alloggi a costo

contenuto per le fasce di popolazione economicamente più deboli, utilizzando i numerosi edifici residenziali non utilizzati.

Questa proposta nasce dalla convinzione **che il problema delle zone interne della Sardegna non possa essere un problema delle sole zone interne**, così come il problema della difficoltà di ottenimento di un alloggio nelle città dell'isola non sia un problema delle sole città. Se la gestione del territorio fosse pensata come quella di un "Sistema Sardegna" e non come iniziativa locale, forse potremmo percorrere nuove soluzioni, più adeguate al nostro territorio.

Davanti a questo scenario, i processi di digitalizzazione costituiscono l'occasione di riformare il sistema di analisi, codifica ed elaborazione dei dati, permettendo la creazione di un modello gestionale più adeguato alle esigenze del territorio. Lo strumento individuato per la gestione di questi processi è quello di una piattaforma digitale su scala regionale a servizio di un'ampia platea di soggetti pubblici e privati.

La rimodulazione della dinamica tra domanda e offerta rende realistica l'opportunità e la necessità di interventi materiali di riqualificazione o ricostruzione di immobili nelle aree a più alto rischio di spopolamento. Uno strumento, dunque, che punti a stimolare uno spontaneo riequilibrio abitativo del territorio della Sardegna.

La priorità in questo campo è attuare un intervento sistemico attraverso l'adozione di una Nuova Legge Urbanistica, che superi le logiche dell'emergenza e della contingenza.

Da diversi anni sosteniamo che sia essenziale per la ripresa e lo sviluppo della Sardegna l'adozione di un nuovo testo normativo sul Governo del Territorio. Questo testo, tanto atteso da quasi trent'anni, dovrebbe semplificare le regole e le procedure, promuovere il recupero delle strutture esistenti con un occhio

al risparmio del suolo. In sostanza, la necessità di una legge che allievi il peso della burocrazia e fornisca una guida chiara per il futuro dell'Isola è fondamentale.

Di seguito proponiamo una serie di aspetti che riteniamo debbano essere intrinseci al futuro testo sul Governo del Territorio sardo.

- **Approccio Olistico e Partecipativo:** La nuova normativa deve essere formulata attraverso un processo partecipativo che coinvolga, sin dalla fase iniziale, rappresentanti tecnici, stakeholder locali, cittadini, imprese, e rappresentanti del settore turistico. Questo assicurerà che la legge rifletta un ampio spettro di interessi e esigenze.
La Rete in questo senso può fornire un input tecnico e professionale cruciale, offrendo consulenze specialistiche per garantire che la nuova legislazione urbanistica sia all'avanguardia e risponda alle esigenze specifiche del territorio sardo.
- **Bilanciamento delle Esigenze:** Occorre trovare un equilibrio tra le necessità della popolazione locale, le esigenze del tessuto produttivo e del settore turistico, e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Grazie alla loro esperienza, i tecnici possono aiutare a identificare e bilanciare efficacemente le diverse esigenze del territorio, comprese quelle economiche, ambientali e sociali.
- **Limitazione del Consumo del Suolo:** Un punto chiave deve essere la limitazione del consumo del suolo, promuovendo lo sviluppo urbano sostenibile e la rigenerazione urbana anziché l'espansione indiscriminata. La RPT è in grado di supportare i decisori proponendo modelli di urbanizzazione già testati in altre realtà, che possano limitare significativamente il consumo del suolo e favorire la rigenerazione urbana. Occorre prendere atto che l'obiettivo della limitazione delle nuove edificazioni non può che partire dalla semplificazione delle

procedure di regolarizzazione del costruito, evitando che banali difformità non frutto di speculazione edilizia richiedano anni e attività interminabili per la regolarizzazione.

- **Protezione e Valorizzazione del Paesaggio:** La normativa dovrebbe porre enfasi sulla protezione del paesaggio naturale e culturale sardo, considerando il valore unico dell'isola dal punto di vista ambientale e storico. Su tutte le tematiche è necessario effettuare pianificazioni regionali e territoriali, che consentano di discriminare tra luoghi nei quali è opportuna la tutela integrale e luoghi nei quali è lecito introdurre innovazioni, quali ad esempio le fonti energetiche rinnovabili, che in tal caso devono poter procedere con tempi certi e rapidi.

Energia

In seguito alla chiusura di diverse aziende ad elevato consumo energetico, con particolare riferimento ad Alcoa, la Sardegna ha registrato una diminuzione del 10% nei consumi energetici totali rispetto al 2013. Parallelamente, la quota di consumo proveniente da fonti rinnovabili ha superato il 25,2% del totale, superando l'obiettivo Burden Sharing (D.M. 15/03/2012) del 17,8% previsto per il 2020. Solo il 60,7% dell'energia prodotta è destinato al consumo locale, mentre il 22,1% è destinato ad altre regioni e il 3% viene esportato all'estero, rendendo la Sardegna autosufficiente dal punto di vista energetico.

Tuttavia, il futuro presenta numerose sfide, con una crescente domanda di connessione per nuovi impianti di energia rinnovabile. Al 30/06/2023, sono state presentate richieste per un totale di 56,08 GW di potenza, comprendenti 450 pratiche per 21,01 GW di fotovoltaico, 238 pratiche per 15,07 GW di eolico *on-shore* e 30 pratiche per 20,00 GW di eolico off-shore (dati Terna). Tale richiesta supera notevolmente il fabbisogno massimo locale di circa 1,7 GW di potenza assorbita e gli ampliamenti previsti coi nuovi collegamenti in corso di progettazione e realizzazione (Tyrrhenian Link).

Tuttavia una seria politica di governo del territorio e delle risorse specifiche dello stesso non può condursi osteggiando indistintamente tutte le iniziative proposte. La Regione deve farsi portatrice di una pianificazione complessiva che, alla luce delle reali esigenze dell'isola e delle prospettive di crescita dei consumi e degli scambi con le altre regioni, individui i concreti obiettivi da conseguire e individui le aree idonee, all'interno delle quali agevolare le attività di implementazione delle fonti sostenibili, che ci consentiranno finalmente di affrancarci dalle fonti fossili.



La capacità della rete elettrica esistente e i collegamenti con la penisola non sono sufficienti per gestire l'intera richiesta, e ciò ha generato opposizioni locali a causa delle trasformazioni irreversibili che tali impianti potrebbero apportare senza benefici evidenti. In questo contesto, è cruciale che la transizione energetica, in linea con l'art. 41 della Costituzione Italiana, avvenga in modo sostenibile, rispettando l'utilità sociale, la salute, l'ambiente e la dignità umana. La legge deve quindi stabilire programmi e controlli per indirizzare e coordinare l'attività economica verso fini sociali e ambientali.

In questa direzione devono procedere anche campagne di finanziamento di promozione di comunità energetiche diffuse, che conseguano l'obiettivo della indipendenza energetica, accanto alla valorizzazione delle altre risorse naturali (cicli di recupero e riutilizzo dell'acqua e dei rifiuti).

Trasporti

L'efficienza del sistema di trasporti e il grado di accessibilità per persone e merci, sia a livello regionale che extraregionale, costituiscono indicatori cruciali per valutare lo sviluppo di una regione. L'inefficienza, d'altro canto, rappresenta una delle principali cause di impoverimento della società a medio e lungo termine. La Sardegna, caratterizzata da una storica arretratezza nel settore dei trasporti, finora ha continuato a dimostrarsi incapace a definire una visione di lungo termine con obiettivi chiari e misurabili, strategie idonee al loro perseguimento, azioni coerenti. L'incapacità di redigere un Piano Regionale dei Trasporti, aggiornato rispetto a quello redatto oramai trent'anni fa, è l'emblema di un approccio al tema dei trasporti totalmente improvvisato e finalizzato alla sola risoluzione delle emergenze di breve termine.

Politica di Continuità Territoriale:

La mancanza di una politica di continuità territoriale rappresenta una gravissima lacuna nel nostro sistema di trasporti. Occorre implementare una politica basata su solide basi tecniche e scientifiche, che si discosti dalla logica dell'aiuto di stato. Un approccio normativo ben definito garantirà stabilità e coerenza nelle decisioni relative alla mobilità a livello territoriale.

È essenziale introdurre maggiore chiarezza nello sviluppo di tecnologie e servizi ferroviari, ponendo l'accento sulla priorità della frequenza e regolarità delle corse rispetto ai minimi risparmi di tempo. Dovremmo promuovere soluzioni ferroviarie che risolvano efficacemente le esigenze di mobilità, superando l'attuale enfasi esclusiva sulla velocità.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di sollecitare l'applicazione della riforma del trasporto pubblico locale, come delineata dalla Legge 422/97 e dalla L.R. 21/2005, per ottenere servizi più efficienti e a minor costo. Contestualmente, è necessario assicurare una chiara separazione dei ruoli tra chi pianifica i servizi (le Amministrazioni) e chi li esercisce (le Aziende).

La prossima Amministrazione ha anche il compito di delineare con maggiore chiarezza il ruolo del nuovo ente denominato "Ente di Governo", al quale dovrebbe essere affidata la gestione dei servizi del Trasporto Pubblico Locale, attualmente sotto l'Assessorato dei Trasporti. Inoltre, è fondamentale chiarire la sua coesistenza con il ruolo degli Enti Locali (Province, Città Metropolitane e Comuni), ai quali la riforma del settore ha attribuito la possibilità di richiedere il trasferimento delle competenze e risorse per i servizi interni ai propri territori. Una visione d'insieme permette di cogliere l'incompatibilità tra le norme di governo del territorio, che promuovono sviluppi urbanistici rispettosi degli standard minimi per l'accessibilità in auto, e le politiche di accessibilità sostenibili. Occorre affrontare il conflitto tra questi aspetti promuovendo la coerenza tra le politiche di sviluppo urbano e gli obiettivi di accessibilità sostenibile.

Negli ultimi anni, la mancanza di un progetto e di una visione lungimirante, nel settore dei trasporti, ha comportato l'impegno di considerevoli risorse finanziarie per infrastrutture e servizi, senza che tali politiche di investimenti fossero accompagnate da analisi di sostenibilità economico-finanziaria adeguate, onde evitare la realizzazione di opere inefficienti con conseguenti aggravii dei bilanci delle PA. È imperativo evitare tale spreco e garantire una dotazione finanziaria sufficiente per implementare servizi di trasporto aggiuntivi rispetto ai minimi attuali.

Favoriamo l'istituzione di premialità per le amministrazioni virtuose con Piani di Mobilità Sostenibile adeguati, riconoscendo e promuovendo buone pratiche nel settore della mobilità.

È altresì essenziale comprendere pienamente che uno sviluppo efficiente ed efficace del sistema di trasporti è strettamente legato alla crescita della domanda di mobilità, la quale può derivare da uno sviluppo virtuoso delle attività economiche legate all'industria, al turismo, all'istruzione e alla sanità.

Ambiente e sostenibilità

Ogni attività umana, che sia abitare, produrre, viaggiare, e così via, ha impatti diretti o indiretti sull'ambiente. La sostenibilità delle attività umane richiede il rispetto dell'ambiente in cui viviamo. La produzione di energia, le attività produttive e di trasporto, la gestione dei rifiuti, il consumo del suolo, il rischio idrogeologico, le emergenze incendio, il cambiamento climatico e gli eventi catastrofici sono tutti aspetti di un unico problema: **la capacità umana di gestire il rapporto con l'ambiente**. La Regione Sardegna si è distinta a livello nazionale per il costante impegno nella programmazione e pianificazione di strategie volte al monitoraggio e alla tutela ambientale. Nonostante ciò, emergono criticità in diversi settori: l'inadeguatezza o la vetustà dei depuratori, la perdita del 60% della risorsa idrica a causa di inefficienze nella rete idrica, e anche nella gestione dei **rifiuti urbani** non mancano i problemi, pur essendo la Sardegna seconda in Italia per percentuali di raccolta differenziata. Occorre infatti un aggiornamento o un nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, alla stesura del quale la RTP potrebbe fornire un prezioso contributo. Il nuovo Piano dovrebbe porsi l'obiettivo, ad esempio, del totale recupero energetico e di calore dai rifiuti indifferenziati, ovvero di quelle frazioni non valorizzabili che, diversamente, sono destinate allo smaltimento in discarica, in violazione dei principi comunitari. Nondimeno, è necessario un grande piano straordinario di supporto economico alle amministrazioni comunali per eseguire interventi di raccolta dei rifiuti abbandonati nel territorio extra urbano, che gravano sull'ambiente e sull'immagine turistica dell'isola.

Identificare soluzioni per implementare correttamente misure di tutela ambientale non solo garantisce il perseguimento dell'obiettivo di salvaguardia della salute pubblica e degli ecosistemi, ma è anche essenziale per il progresso socioeconomico di un territorio in coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile.

Lavori Pubblici

La chiave per la crescita economica risiede negli **investimenti pubblici**, e uno degli ambiti principali in cui vengono indirizzati è rappresentato dalle opere pubbliche, che comprendono scuole, uffici, infrastrutture idrauliche, stradali e interventi territoriali. Analizzare l'evoluzione degli investimenti in lavori pubblici, il loro impiego, le finalità dietro di essi e studiare le interazioni tra i professionisti e il settore delle opere pubbliche consente di esaminare la spesa pubblica da diverse prospettive: chi investe, chi progetta, cosa viene realizzato e cosa no, e con quali risorse finanziarie, tra gli altri aspetti.

Uno studio approfondito dei processi di realizzazione delle opere pubbliche attuati dalle Amministrazioni aggiudicatrici nella nostra Regione può costituire un prezioso supporto, focalizzandosi sulla qualità dell'investimento dall'inizio della pianificazione fino al collaudo. Altrettanto significativo è l'analisi degli investimenti in opere pubbliche nell'isola che, per vari motivi come la burocrazia, la mancanza di fondi, l'incremento dei prezzi, problemi tecnici, fallimenti o ritiri delle imprese, nuove norme tecniche o mancanza di interesse, non trovano una conclusione nei tempi previsti dal finanziamento, rientrando tra le opere incomplete.

Il recente fallimento delle procedure di adeguamento del portale SardegnaCAT al nuovo Codice degli Appalti è emblematico dell'ingente perdita di terreno che comporta una gestione non oculata del sistema dei lavori pubblici. In un momento storico in cui sarebbe necessario accelerare per non perdere le risorse PNRR, la Sardegna rallenta. L'amministrazione ha avuto otto mesi dall'approvazione del Nuovo Codice appalti per aggiornare i sistemi e adeguarsi alle nuove norme. Nonostante l'istituzione dell'obbligo di digitalizzazione, lo strumento messo a disposizione dall'amministrazione non è in grado di garantire un affidamento diretto nel rispetto delle norme. Occorre



dedicare formazione, investimenti, risorse affinché le Pubbliche Amministrazioni possano operare nel mercato rispettando la normativa, con strumenti che funzionino in maniera da consentire l'efficacia, l'efficienza e il buon andamento dell'attività Amministrativa.

Formazione e Istruzione Tecnica

È necessario investire nella formazione e l'istruzione tecnica in Sardegna per garantire che i giovani sardi abbiano le competenze necessarie per eccellere in un'economia sempre più digitale

a) **Investimenti nell'Educazione STEM:** Incentivare l'offerta formativa nelle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) nelle scuole e università sarde attraverso contributi e borse di studio, anche in collaborazione con gli ordini e i collegi dei tecnici sardi, in modo da rendere maggiormente appetibili i percorsi formativi tecnici di cui il nostro territorio ha maggiormente bisogno per accelerare lo sviluppo tecnologico.

- La RPT può collaborare con istituzioni educative per arricchire i programmi STEM, offrendo mentorship e stage.

b) **Programmi di Formazione e Orientamento:** Stimolare la nascita di programmi di formazione professionale e orientamento per i giovani, in collaborazione con le aziende del settore tecnologico, per garantire che acquisiscano competenze tecniche pratiche, attuali e in linea con le richieste del mercato.

- Possiamo inoltre favorire l'attivazione di partnership con aziende tecnologiche, per sviluppare programmi di formazione che preparino i giovani a carriere in settori ad alta domanda.

Infrastruttura Digitale: Serve migliorare l'infrastruttura digitale in Sardegna, in particolare per quanto riguarda la connettività a banda larga nelle aree rurali e remote per garantire l'accesso a Internet e la connettività, specialmente nelle zone meno servite, cruciale per l'innovazione e l'inclusione digitale. Espansione della Banda Larga: Accelerare il dispiegamento della banda larga, in particolare



nelle aree rurali e remote, per garantire una copertura Internet equa e universale. L'RPT può contribuire attraverso consulenze tecniche sulle migliori pratiche utilizzate a livello nazionale e internazionale per implementare la connettività a banda larga in aree remote. **Digitalizzazione dei Servizi Pubblici:** Promuovere la digitalizzazione dei servizi pubblici per migliorare l'efficienza e l'accessibilità, soprattutto in zone meno servite. I tecnici sardi sono in grado di suggerire soluzioni innovative per la digitalizzazione, che migliorino l'accessibilità e l'efficienza dei servizi pubblici.

Un'occasione da non perdere

In conclusione, emerge chiaramente che la Sardegna si trova di fronte a **sfide significative**, che spaziano dalla riqualificazione del patrimonio edilizio alla gestione sostenibile dei trasporti e all'implementazione di investimenti pubblici mirati.

Un approccio integrato, focalizzato sulla collaborazione sinergica tra professionisti, amministrazioni pubbliche e settori chiave come urbanistica, industria, turismo e istruzione, può costituire la base per superare le sfide attuali e sviluppare un territorio in armonia con i principi dello sviluppo sostenibile. Investire in soluzioni innovative, adottare pratiche ambientali e promuovere la sostenibilità economica rappresentano la strada da percorrere per garantire un futuro prospero ed equilibrato per la Sardegna.

La Rete delle Professioni Tecniche della Sardegna, in rappresentanza dei suoi 18 mila professionisti iscritti, è a disposizione del territorio per dare avvio a una fase di sviluppo che non può più rischiare di essere, a distanza di anni da oggi, l'ennesima occasione sprecata.

Il Coordinatore della RPT Sardegna

Per conoscenza:

Il Candidato

